

I "Quaderni", ardita risposta al fascismo

Per gli incontri su Gramsci al "Filo" ospite Burgio, docente all'università di Bologna

IN BREVE

AL CENTRO COMMERCIALE

Oggi primo incontro alla Libreria Coop

Il primo dei quattro incontri previsti dalla Libreria Coop del Centro commerciale i Leudi si terrà oggi alle 17 e ospiterà Barbara Garlaschelli, ideatrice della rassegna, e Roberto Valentini: tema delle letture gli Incipit. Il 17 novembre sarà la volta di Giancarlo Paganini e Paolo Bianchi, il 24 di Giovanni Zucca e Romilda Merli e il 1° dicembre di Mimmo Laquaniti e Alan Altieri.

COLLETTIVA

Sichel espone al Museo San Matteo di Pisa

Oggi alle 17.30 al Museo nazionale di San Matteo, in piazza San Matteo in Soarta (Lungarno Mediceo) a Pisa, s'inaugurerà una mostra, aperta fino all'8 dicembre, a cura di Vania Partilora con i pittori del Transvisionismo: Stefano Sichel, Marco Bellagamba, Mario Bernardinello, Ugo Borlenghi, Viviana Faiola, Massimo Meucci ed Erminio Tansini.

di ANNA ANSELMINI

Nel secondo degli incontri dedicati ad **Antonio Gramsci**, nel 70° anniversario della morte, organizzati dall'associazione politico-culturale "cittàcomune", presieduta da **Gianni D'Amo**, è intervenuto l'altra sera al Teatro dei Filodrammatici **Alberto Burgio**, docente di storia della filosofia all'università di Bologna e studioso del pensiero gramsciano, autore del recente saggio *Per Gramsci. Crisi e potenza del moderno*, edito da DeriveApprodi. Un libro che prende in esame i *Quaderni del carcere* per riflettere sulla crisi della società attuale, in particolare sotto gli aspetti della partecipazione democratica e del riconoscimento dei diritti del lavoro. D'Amo ha introdotto l'iniziativa proprio a partire da alcune sollecitazioni contenute nel volume, come l'analisi della categoria della rivoluzione passiva, la dinamica del meccanismo del consenso e la possibilità di trovare nei *Quaderni*, che Gramsci compilò dal 1929, chiavi di lettura della modernità. «È straordinario come negli anni '30, così drammatici, si siano raggiunte vette assolute nella produzione letteraria e filosofica» ha osservato D'Amo, citando tra gli altri **Kafka, Mu-**



Alberto Burgio, docente di storia della filosofia all'università di Bologna, è stato il protagonista del secondo incontro su Gramsci [foto Cravedi]

sil, Mann, Simone Weil e lo stesso Gramsci. I *Quaderni del carcere* racchiudono «un'enorme materiale per quantità e complessità». Per chiarire alcuni problemi aperti, Burgio ha ricordato la genesi di un'opera, che in un primo tempo Gramsci pensava di scrivere solo per sé, ripromettendosi di rielaborarla in futuro. Dal quarto quaderno in poi, disperando ormai in una imminente scarcerazione, cercò di conferire ai suoi appunti una maggiore coerenza e organicità, rivolgendosi dun-

que a un possibile lettore. «I *Quaderni* - ha evidenziato Burgio - sono la prima ardita, temeraria risposta al fascismo, alla volontà del regime di privare della libertà, nel 1926, il capo dei comunisti. Gramsci invece decide di trasformare questi anni di carcere anche in un momento intellettuale». Sia pure condotto in situazioni estreme, senza poter consultare una biblioteca, soggetto inoltre a dolori fisici al limite della sopportazione («era costretto a scrivere in piedi»).

Nelle intenzioni di chi lo aveva condannato, Gramsci «doveva essere messo nell'impossibilità di ragionare e invece consegna all'umanità una delle grandi opere del pensiero filosofico e storico del movimento operaio, diventata patrimonio della cultura democratica».

Numerosi i temi attraversati nei *Quaderni*: la letteratura, il marxismo, l'Unione Sovietica, l'esperienza delle lotte, la letteratura popolare, il fordismo («quell'intreccio strettissimo tra fabbrica e società che Gramsci individua anche nell'organizzazione dell'economia italiana»). Ma la vera «sciagura della storia italiana» è identificata nella «casta dirigente gretta, egoista e dalla prospettiva economico-corporativa legata unicamente al proprio gucciardiniano particolare». Un ceto di cui Gramsci denuncia la mancanza di sentimento nazionale. «Questa casta - ha proseguito Burgio - ha dato luogo a due rivoluzioni passive della nostra storia, fra loro diversissime: il risorgimento e il fascismo, grandi processi di trasformazione gestiti dall'alto, con lo scopo fondamentale di impedire una partecipazione diretta delle classi popolari al cambiamento». Questioni sulle quali si è aperto il dibattito con il folto pubblico.